IP

il SEGNO

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone

Anno 58, Numero 6 – Giugno 2022

Diocesi in festa con Matthias di Colle Isarco

Il nuovo sacerdote

Zuppi, i vescovi e tre grandi temi

Paola, commiato dopo tanti passi

Chiesa di Firmian, dieci anni speciali

La scelta di Matthias

Mercoledì 29 giugno nel duomo di Bressanone la nostra Diocesi festeggia un nuovo sacerdote: Matthias Kuppelwieser, 38 anni, di Colle Isarco. Il candidato racconta di sé e della sua vocazione.

Quella di Matthias Kuppelwieser è un'importante testimonianza di fede, un percorso che verrà coronato a fine giugno con l'ordinazione sacerdotale e che può contribuire anche ad orientare la vita di altri giovani in questi tempi difficili. Matthias Kuppelwieser, 38 anni, di Colle Isarco, ha lavorato come elettrotecnico fino al 2011 ed è stato volontario della Croce bianca di Vipiteno prima di entrare nel Seminario maggiore di Bressanone. Ha concluso gli studi di teologia nel 2020, frequentando anche l'Università di Innsbruck e il seminario di Trento, e ha fatto esperienze pastorali nelle parrocchie. Nel maggio 2021, con il conferimento dell'admissio, il seminarista è stato ammesso al percorso di preparazione all'ordinazione sacerdotale e il 3 ottobre scorso è stato ordinato diacono, ultimo passo prima della consacrazione sacerdotale fissata per mercoledì 29 giugno a Bressanone. Alla vigilia della sua ordinazione sacerdotale, con uno sguardo limpido e tanta serenità, Matthias Kuppelwieser ci racconta qualcosa di sé e della propria vocazione.

Nella pastorale vocazionale si dice che Dio ha previsto per ognuno un ruolo in cui le sue forze si esprimono al meglio. Quando ha capito qual era il posto giusto per lei?

Credo davvero che Dio abbia previsto un posto e un percorso per ogni persona, dando modo di camminare e vivere in libertà. In definitiva, dipende da ogni singola persona come vuole impostare la propria vita. Per questo non limiterei questa domanda solo alla pastorale vocazionale, ma la estenderei a tutta la pastorale e alla vita in generale. Le capacità e i punti di forza personali sono una ricchezza per l'intera società e per la pastorale. Soprattutto noi in Alto Adige ne beneficiamo in modo particolare, perché molte persone sono impegnate nella società e nelle parrocchie a titolo di volontariato e gratuitamente. Ma credo che sia sempre importante chiedersi quale strada voglio intraprendere e quanta energia voglio mettere nelle diverse fasi della mia vita. Per quanto mi riguarda, personalmente ho capito che volevo vivere una vita più intensa per Dio e per il prossimo quando avevo circa 24 anni. Dopo diversi colloqui con il parroco di Colle Isarco e dopo due anni di accompagnamento spirituale, nell'autunno del 2011 ho deciso di intraprendere un nuovo cammino e sono entrato in seminario. È stato interessante il fatto che ho ricevuto molto sostegno dai miei amici e dalla mia ex capa sul posto di lavoro, il che mi ha rafforzato molto nella mia decisione.

Matthias Kuppelwieser sarà ordinato sacerdote il 29 giugno prossimo. In copertina, la sua ordinazione a diacono lo scorso ottobre. Alle spalle, i suoi familiari

Un cammino vocazionale è sempre anche un cammino personale. Chi sono i suoi modelli di riferimento in questo contesto?

Nella mia vita ho e ho avuto diversi modelli di riferimento per quanto riguarda la mia vocazione. Ma il modello più importante per me rimane Gesù Cristo stesso. Senza di Lui, il nostro essere cristiani non avrebbe senso. Per questo ho scelto una citazione di Gesù dal Vangelo di Giovanni per la mia ordinazione sacerdotale: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete" (Gv 6,35).

Cosa le manca della sua "vecchia" vita?

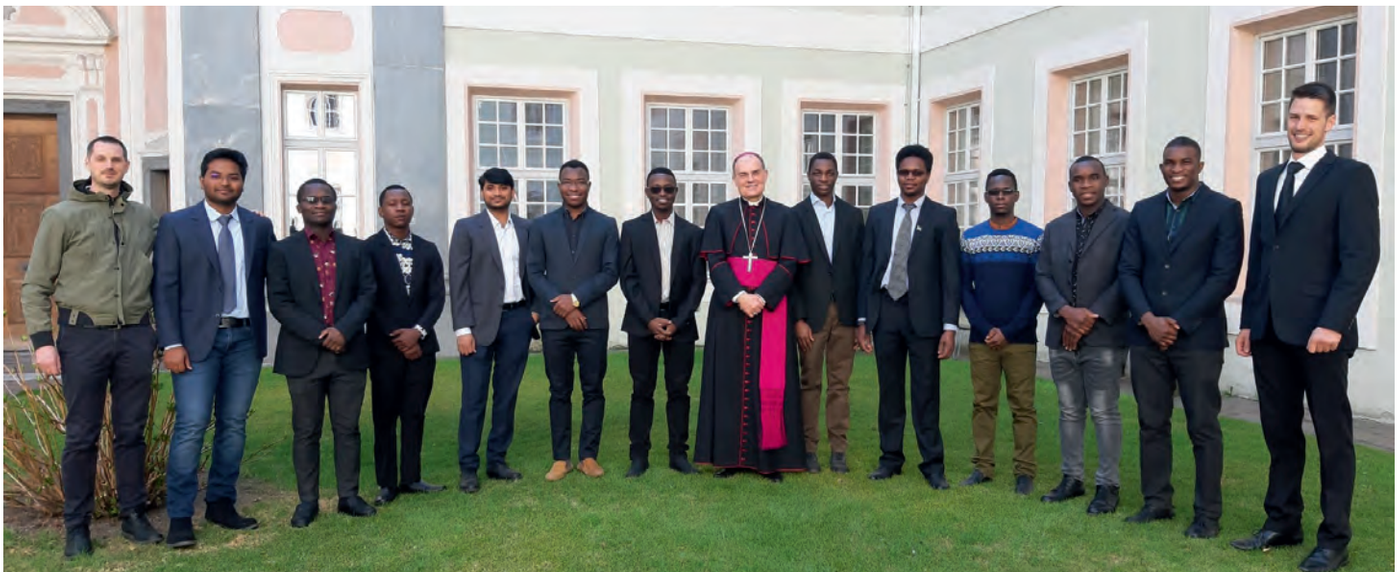
Onestamente devo ammettere che non mi manca molto della mia vecchia vita. Perché non è cambiato solo il mio stile di vita, ma anche il contesto. Pertanto è difficile per me fare un confronto tra la mia vita attuale e quella precedente. Il momento decisivo in cui ho fatto la scelta di intraprendere un nuovo cammino nella mia vita è stato quando sono entrato in seminario a Bressanone. Come seminarista mi sono incamminato verso un nuovo percorso come una persona che è in cerca, come una persona che vuole vivere la sua vita più intensamente per Dio e per le altre persone.

Quali esperienze ha vissuto in questi anni di preparazione nelle parrocchie e nella comunità del seminario di Bressanone?

Finora le mie esperienze sono sempre state molto positive. Ho avuto l'opportunità di conoscere e sperimentare diverse realtà di come viene vissuta la Chiesa oggi. Per i miei studi, ad esempio, ho trascorso due anni a Innsbruck, due anni a Bressanone e quattro anni a Trento, concludendo gli studi a Bressanone. Come seminarista ho potuto raccogliere molte esperienze positive anche nelle parrocchie, ad esempio a Vipiteno e a Rodengo. In queste due parrocchie la differenza tra la pastorale cittadina e quella praticata in un paese è emersa ancora una volta in modo significativo. Ho potuto completare il mio periodo di diaconato a Dobbiaco, dove ho accompagnato il parroco Josef Gschnitzer e il decano Andreas Seehauser alternandomi nelle varie parrocchie dell'unità pastorale Alta val Pusteria.

Come deve essere il sacerdote di domani?

Credo che i compiti di responsabilità del sacerdote cambieranno notevolmente nei prossimi anni. Soprattutto



Il vescovo Ivo Muser nel Seminario di Bressanone con Matthias Kuppelwieser (primo a sinistra), con i 12 seminaristi provenienti da Africa e Asia (10 dalla Tanzania, 2 dall'India) e con Alex Lamprecht (ultimo a destra), di Vallarga, entrato in seminario nel gennaio di quest'anno.

alle comunità parrocchiali e alle unità pastorali saranno affidate maggiori competenze e ambiti in cui esercitare la propria responsabilità, in modo che il sacerdote possa tornare a concentrarsi maggiormente sull'essenziale: essere un pastore. Inoltre, vista la carenza di sacerdoti in Alto Adige, credo che un sacerdote debba garantire la disponibilità necessaria per svolgere la sua opera pastorale un'area più vasta. È quindi richiesta una certa flessibilità non solo da parte del sacerdote ma anche da parte delle comunità parrocchiali, per poter garantire una buona collaborazione tra tutti. Sono pertanto lieto del fatto che il 29 giugno 2022 alle 17, nella solennità di Pietro e Paolo, il vescovo Ivo Muser mi ordinerà sacerdote con l'imposizione delle mani e la preghiera nel Duomo di Bressanone.

Lei vuole impegnarsi per una Chiesa…

…che sia consapevole della sua missione di costruire con Dio il regno di Dio, qui e ora, e consapevole di vivere e annunciare il Vangelo.

Clero ai raggi X

Dopo due anni di sospensione a causa del Covid, una novantina tra sacerdoti e diaconi della Diocesi si sono incontrati nella Giornata del clero, introdotta a suo tempo dal vescovo Ivo Muser per invitare sacerdoti e diaconi a incontrarsi una volta all'anno in un'atmosfera informale e discutere delle sfide per la Chiesa. Nel Centro pastorale a Bolzano si è parlato della missione centrale e delle priorità della pastorale sacerdotale in tempi difficili. "La pandemia, con le sue restrizioni e sfide, ma anche con le iniziative spontanee di amore vissuto per il prossimo, ci ha fatto riflettere su ciò che conta veramente nella vita. Ora che la pandemia, si spera, è superata e possiamo pensare a un nuovo inizio, dobbiamo interrogarci sulle nostre priorità, su cosa deve essere incentivato, su cosa aiuta a vivere. Dobbiamo ascoltarci a vicenda", ha detto il vescovo al clero prendendo riferimento dalla visione di papa Francesco per il Sinodo mondiale dei vescovi attualmente in corso. In tempi di carenza di sacerdoti, il loro ruolo nelle parrocchie e negli ambiti pastorali è più sfumato e allo stesso tempo più complesso. "Oggi un prete deve riunire in sé le competenze di manager e di assistente sociale. Ognuno deve trovare il suo ruolo e l'immagine del sacerdote non è più così chiaramente definita come un tempo. Ecco perché la Giornata del clero si è concentrata su quali debbano essere i compiti centrali dei sacerdoti e dei diaconi", spiega il vicario Runggaldier.

Dai lavori in piccoli gruppi e nel plenum è emerso che il compito fondamentale resta l'essere sacerdote rispetto alle azioni concrete. "Le persone devono sentire che hanno a che fare con un pastore guidato dalla fede. In tempi di disorientamento, i sacerdoti e i diaconi con la loro competenza spirituale e socio-comunicativa possono dare sostegno ed essere un'áncora", così il vicario Runggaldier riassume la valutazione dei sacerdoti. Sintetizzata in una frase, si può dire che una buona relazione con Dio e con le persone è la cosa più importante per essere un buon prete oggi. Quanto emerso dai lavori confluirà nell'accompagnamento e nell'aggiornamento, in modo che sacerdoti e diaconi possano continuare nell'impegno pastorale con gioia e fiducia.

Ruolo e compiti di sacerdoti e diacono discussi nella Giornata del clero, tornata dopo due anni di stop causa pandemia

Zuppi e la sinodalità

Molte le questioni trattate dall'Assemblea generale dei vescovi italiani a Roma dal 23 al 27 maggio, a cui ha partecipato anche il vescovo Ivo Muser. Quella più rilevante: il cardinale Matteo Maria Zuppi è stato eletto nuovo Presidente della CEI.

di Mattia Vicentini

Il cardinale Zuppi, che aveva ricevuto note di stima e ammirazione dal Papa nelle settimane precedenti alla sua elezione, è stato scelto tra una terna di nomi che vedeva anche il cardinale Lojudice, arcivescovo di Siena e mons. Battaglia, arcivescovo di Napoli. La sua biografia suggerisce alcuni elementi per capire cosa aspettarsi dal suo mandato: Zuppi è infatti una figura legata alla comunità di Sant'Egidio e riferimento del cattolicesimo italiano impegnato nel sociale. A Bologna l'arcivescovo ha posto particolare attenzione a temi legati all'accompagnamento, alle diversità e alle nuove forme di povertà. Altre indicazioni ce le fornisce il suo primo discorso pubblico dopo l'elezione, dove ha affermato la necessità di "vivere in obbedienza del primato, nella collegialità e nella sinodalità. Sono queste le tre dinamiche che mi accompagnano e di cui mi sento tanto responsabile". Primato, collegialità e sinodalità sono tre modi di essere Chiesa e che accompagnano la Chiesa nella sua storia. Tre dinamiche che camminano insieme e che sono necessarie l'una all'altra. Queste evidenziano come la compartecipazione di tutti i credenti sia un elemento essenziale della Chiesa, in cui si sta investendo e si continuerà ad investire.

Il cardinale Zuppi, con il vicario generale Runggaldier, ospite a Bolzano nel novembre scorso per parlare dell'enciclica Fratelli tutti

Tre temi attuali

Il cardinale ha poi proseguito parlando del "momento che stiamo vivendo, sia in Italia, in Europa e nel mondo, sia come Chiesa: due cose strettamente unite", evidenziando quindi come Chiesa e società civile sono legate, hanno un rapporto che permette all'una di crescere anche grazie all'altra e viceversa.

Tra le altre questioni trattate dall'assemblea e su cui i vescovi si sono confrontati, non sono mancati i temi più attuali e delicati: il ruolo della donna nella Chiesa, gli abusi e il rapporto con la politica. Circa la questione femminile, è emersa la volontà di investire, coerentemente con gli ultimi due motu proprio del Papa e l'attenzione alla dimensione sinodale. Spetterà ora ai singoli vescovi e alle chiese locali il compito di mettere in pratica questa volontà nella vita quotidiana delle comunità, attraverso un maggiore coinvolgimento e il riconoscimento delle numerose attività che le donne già svolgono. Sulla questione degli abusi si è invece ragionato a due livelli: da un lato investire su una sempre maggiore conoscenza del fenomeno e dall'altro rendere più efficaci le strutture di prevenzione e protezione esistenti. Il rapporto con la politica è invece stato trattato nei termini di una Chiesa che può e deve essere coscienza critica nei confronti della società anche stando al fianco di chi dalla politica viene dimenticato e investendo sulla cultura e la formazione.

Mattia Vicentini, *teologo e filosofo, insegna all'ISSR di Bolzano*

Libro del mese

Simonelli C., Eva, la prima donna. Storia e storie, Il Mulino, 2021.

L'arte e la letteratura, ma anche la cultura popolare, l'immaginario collettivo, sono alcune delle dimensioni che la figura biblica di Eva ha contribuito a costruire nei secoli e che ancora oggi influenza. Il libro vuole mettere in scena la sua storia che, come recita il sottotitolo, è storia di storie. Eva infatti è un archetipo e come tale non può essere ridotto a una lettura univoca o unidirezionale, i racconti e le narrazioni che ne parlano suggeriscono più su di noi che di lei. La "madre di tutti i viventi", come recita uno dei titoli che la tradizione le attribuisce, viene riletta sulla base di relazioni: in rapporto a Dio, Maria, la tradizione ebraica e quella cristiana.
Nei quattro capitoli che compongono il breve saggio, l'autrice affastella una molteplicità di storie, accompagnando i lettori in un labirinto di testi non sempre coerenti tra loro ma comunque comunicanti e che aprono porte, spiragli attraverso cui vedere una parte di una figura impossibile da delineare nella sua totalità. *m.v.*

10 giugno: Lunga notte

Dopo due anni difficili, venerdì 10 giugno la Lunga Notte delle chiese torna a svolgersi nel modo consueto.
In 75 chiese, conventi e cappelle dell'Alto Adige viene offerto un programma vario, creativo e accattivante per grandi e piccoli.

Annullata nel 2020 a causa della pandemia e organizzata solo in forma ridotta nel 2021, la Lunga notte delle chiese torna quest'anno con un programma completo, che coinvolge le parrocchie e le associazioni ecclesiali dalla val Venosta all'Alta Pusteria. **Venerdì 10 giugno** più di 150 eventi in 75 chiese attendono i visitatori che vogliono vivere la "loro" chiesa in modo diverso. Anche quest'anno il programma è variegato e spazia dalla musica (ad esempio a Brunico, San Giacomo/Laives, Tirolo), alle visite alle chiese (come a San Giovanni in Valle Aurina, alla chiesetta di San Procolo a Naturno, alla Hofburg di Palazzo Vescovile a Bressanone), alle iniziative per le famiglie, alla danza, alle conferenze, alle preghiere comuni e alle funzioni religiose. In molte località venerdì 10 giugno è possibile esplorare spazi della chiesa altrimenti non accessibili, dalla cripta alla cima del campanile.

La parrocchia del Duomo di Bolzano, come molte altre parrocchie, propone un programma con diversi momenti, aperto alle 18 con un concerto di campane e che prosegue con un percorso musicale per bambini, una visita guidata all'organo, un concerto della banda del Duomo e una visita guidata alla chiesa intitolata "Dagli inferi al cielo".

Tante iniziative e "Rock the church"

La Lunga notte delle chiese non si svolge solo negli edifici sacri, ma anche all'aperto: a Bolzano, ad esempio, è prevista un'escursione spirituale serale a San Giorgio e a Caldaro un'escursione alla scoperta delle edicole che custodiscono immagini sacre. Naturalmente non possono mancare le offerte classiche delle edizioni precedenti: a Brunico ci sarà la benedizione delle biciclette, a Bolzano/Gries quella dei pupazzi di peluche e a San Giacomo/Laives una caccia al tesoro per bambini. A Tirolo i giovani sono attesi dall'appuntamento musicale "Rock the church".

La Lunga notte invita tutti a vivere da vicino i tesori delle chiese – spirituali, sociali, musicali, culturali, artistici – e a conoscere le diverse chiese: non solo gli edifici, ma anche e soprattutto ciò che racchiudono, le diverse confessioni religiose, le diverse forme di culto e ciò che offrono alla persona. La Lunga Notte è organizzata in Alto Adige dal 2014, coordinata dall'Ufficio pastorale della Diocesi di Bolzano-Bressanone e dalla Comunità di lavoro del Servizio giovani. Tutte le informazioni sulla Lunga Notte delle Chiese in Alto Adige sono disponibili su internet all'indirizzo www.bz-bx.net/it/lunganotte

12 giugno: Festa della famiglia

Il **12 giugno** (festa della Santissima Trinità), sarà celebrata per la decima volta in diocesi la **Domenica delle famiglie**: oltre alle celebrazioni delle Sante Messe e a momenti speciali dedicati alle famiglie, di natura ludica o creativa, nella Domenica delle famiglie c'é spazio anche per lo scambio e il dialogo. Quest'anno la Commissione diocesana per la famiglia ha riflettuto su come riallacciare i contatti dopo gli anni di pandemia: "Pensare a momenti d'incontro tra parrocchia e famiglia ci è sembrato un ottimo punto di partenza. Desideriamo avvicinarci nuovamente alle famiglie con gioia, un pizzico di curiosità, forse anche con qualche insicurezza, ma sicuramente con rinnovata fiducia e coraggio", dice la commissione.

A questo scopo ha raccolto "10 touch points – opportunità di incontro tra parrocchia e famiglie" da condividere con tutti coloro che operano nella pastorale familiare. Queste 10 proposte potrebbero essere anche un punto di partenza per un proficuo scambio di idee nel Consiglio pastorale parrocchiale, nei vari comitati e gruppi di lavoro. Il materiale a disposizione per il 12 giugno (manifesto, schede pieghevoli per momenti di incontro in famiglia, proposte per opportunitá di incontro tra parrocchie e famiglie e proposte per la liturgia) è disponibile online al link www.bz-bx.net/it/domenica-delle-famiglie. Le cartoline pieghevoli si possono anche ritirare gratuitamente all'Ufficio matrimonio e famiglia.

Firmian, chiesa da 10 anni

Una celebrazione presieduta dal vescovo Ivo Muser e un momento conviviale sul piazzale dell'oratorio per festeggiare i 10 anni della dedicazione della chiesa Santa Madre Teresa di Calcutta nel quartiere Firmian a Bolzano.

Oltre a costituire il centro urbanistico del quartiere Firmian, in un decennio la chiesa è diventata un punto di aggregazione e riferimento per la comunità. La costruzione era iniziata l'8 marzo 2010, il 13 novembre il vescovo Karl Golser aveva benedetto la pietra angolare e il cantiere. Dopo circa due anni, il 20 maggio 2012, era già il momento della solenne dedicazione della chiesa e della benedizione dell'oratorio.

Nel suo saluto il parroco don Luigi Carfagnini ha ricordato che "sono passati dieci anni da quel 20 maggio 2012, quando eravamo tutti ansiosi di entrare in questa chiesa e di inaugurare l'Oratorio. Eravamo pieni di speranza e un grande entusiasmo ci accompagnava." Non mancarono malintesi e incomprensioni, ma furono superati. "Con il CPP – ha ricordato il parroco – andammo a visitare la chiesa di S. Agostino a Gries. Il compianto abate Benno Malfér, raccontando le lacrime di S. Monica versate per il figlio lontano da Dio, citò una frase di S. Ambrogio: se sussiste tanta sofferenza per un figlio, vuol dire che Dio ha un progetto su di lui. Così compresi come il Signore accompagnasse la costituzione della Comunità e il senso di tante difficoltà."

Non è stato facile il percorso di questi anni, ha detto don Gigi: "I fedeli provenivano da storie parrocchiali differenti. Tra alti e bassi abbiamo faticato a realizzare una nostra identità. Oggi siamo diventati senza volerlo anche un modello pastorale per altre parrocchie, perché abbiamo tanti laici impegnati in vari servizi per il bene di tutti. Sono convinto che questa Comunità potrà dare anche dei buoni frutti spirituali alla Chiesa diocesana."

Il vescovo Ivo Muser durante la celebrazione per i 10 anni della chiesa

Al centro del quartiere

Ivo Muser ha ricordato che questa è stata la prima chiesa che ha consacrato da vescovo. "Vi auguro che chiesa e oratorio siano sempre luoghi colmi di vita, illuminati dallo spirito, per tutta la comunità. Sono luoghi che hanno dato volto a tutto il quartiere. È una chiesa che va verso le persone e che resta accanto ad esse, nel nome della sua patrona santa Madre Teresa, simbolo, di forza, amore e speranza", ha concluso il vescovo.

Dall'esterno la chiesa sembra un parallelepipedo scuro. Al pianoterra il progetto dell'architetto Siegfried Delueg di Bressanone aveva previsto anche l'ufficio e la sala parrocchiale, al piano superiore sei aule didattiche per i gruppi parrocchiali. Quella di Firmian, 10 anni fa, è stata anche la prima chiesa ipertecnologica di Bolzano: in sacrestia è entrata la domotica, con la gestione dei vari dispositivi da remoto in digitale (regolazione di illuminazione, riscaldamento, campane, finestre.) Per i banchi si è usato il legno d'acero, per rivestire alcune pareti interne il legno di cedro che favorisce l'acustica. Altare e leggio sono in marmo di Covelano. Al centro della chiesa c'é la grande croce metallica che domina dall'alto (oltre 30 metri per il tronco principale).

Uno scorco dell'esterno della chiesa Santa Madre Teresa di Calcutta nel quartiere Firmian

In bici per la pace

La Biciclettata per la Pace è una Festa su due ruote, come il Giro d'Italia. Ma non è agonistica e la pubblicità è chiara fin dal titolo: per la Pace! Non solo grida la pace, ma aiuta a farne l'esperienza sul campo. Il racconto della 5^ edizione sulla ciclabile della val d'Adige.

di Piergiorgio Zocchio

La Biciclettata per la pace mette in gioco una varietà straordinaria di componenti che contribuisce a rendere tutti protagonisti. Molto è dovuto alla preparazione vissuta insieme in grande armonia dagli organizzatori: Circolo Oratorio 'Noi Insieme'/ Gruppo Epifania di Postal, Ragazzi per l'Unità, Scout A.S.C.I. Merano Tre, Associazione Amici nel Mondo e Consiglio parrocchiale di Postal. E molto è anche dovuto allo stile di vita di queste persone, e di tanti partecipanti, che non solo sognano una società aperta, inclusiva, ma già cercano di viverla nel loro quotidiano cosicchè quando si muovono si realizza già attorno a loro un piccolo Mondo Unito! Ad esempio la signora di Merano dell'Associazione Volontarius arriva con un giovane afghano, cui insegna il tedesco, che la chiama 'mama'; un volontario del Movimento dei focolari è accompagnato da una famiglia della Guinea-Bissau che a sua volta si è data da fare per trovare biciclette per degli amici africani e preparare torte per il rinfresco.

La biciclettata ha avuto più punti di partenza: Merano, Sinigo, Postal, Bolzano, per arrivare al primo punto di incontro a Vilpiano per una sosta ricreativa. Quindi ripartenza per il Parco di Postal dove ci si è potuti allargare sul prato e fare conoscenza reciproca in un clima dove si respirava già un'aria di famiglia. "Tu da dove vieni?" si chiede a una ragazza seduta su una panchina assieme ad altre. Risponde quella vicina: "Viene dal Perù come noi, ma lei è appena arrivata e non conosce ancora la lingua di qui." Un'altra di colore dice alla vicina bolzanina: "Intanto che aspettiamo gli ultimi, potrei trovarmi uno spazio per fare la preghiera, perché a mezzogiorno non ho avuto tempo". Poi si è composto un grande cerchio con oltre 70 persone e la festa è terminata con la lettura, da parte di alcuni giovani in lingua italiana e tedesca, di brani di grandi testimoni della Pace: Gandhi, Pertini, Chiara Lubich, Mandela. Un momento di silenzio ha voluto ricordare il dolore della guerra e abbracciare un ragazzo ucraino presente, capace di comprendere solo la lingua dell'amore. Ha concluso il Canto dell'Amicizia, diventato ormai il Manifesto della biciclettata: "Canta con noi…stringi la mano dell'altro vicino…"

Una festa per i partecipanti alla quinta edizione della Biciclettata per la pace in val d'Adige

Così esprime le sue impressioni Monika del Consiglio parrocchiale di Postal: "Questa edizione della Biciclettata l'ho sentita MIA, diversa dalle altre. Mai prima ho avvertito la paura della guerra così intensamente; mai come prima provo dentro di me il desiderio di PACE, il bisogno di stare bene con gli altri e il bisogno di sapere che le persone sulla terra si vogliono bene e vivono senza rancore… È stato bello vedere gli amici dopo questi lunghi anni di pandemia. Ho percepito la gioia di festeggiare insieme, di condividere la voglia di pace. Ho provato immensa gioia e stupore nel vedere come i ragazzi immigrati si sono integrati bene nella nostra realtà e come per esempio le ragazze provenienti dall'Africa parlano bene il tedesco! Questa per me è la dimostrazione che quando le persone possono vivere in un ambiente di pace, di serenità, riescono a fare le cose più impensabili, crescere e migliorare nei rapporti interpersonali, come tutti dovremo fare…"

L'Associazione "Scioglilingua" di Bolzano ha espresso così la sua gratitudine: "L'organizzazione della giornata è stata perfetta, sia per la biciclettata sia per l'accoglienza dei partecipanti, dalla merenda alle bibite. Un plauso va agli animatori che hanno saputo coinvolgere i presenti con canti, giochi, e indovinelli. I commenti dei ragazzi e delle ragazze della nostra scuola, senegalesi, curdi, peruviani, tunisini, gambiani sono stati tutti entusiasti. Alcuni di loro hanno detto che non dimenticheranno mai una giornata così. Purtroppo sono rare le occasioni come questa in cui i ragazzi stranieri possono sentirsi in una comunità che li accoglie… Un sentito ringraziamento per questa splendida opportunità".

Don Piergiorgio Zocchio, *già parroco e decano a Bolzano, ora collaboratore pastorale*

“I miei vent’anni in Diocesi”

Con il 1° giugno Paola Vismara, dopo vent’anni di servizio in Curia, va in pensione.
“Ma sarò ancora molto attiva, se Dio vorrà concedermi lunga vita e salute.”
In questo articolo ripercorre la sua esperienza in Diocesi.

di Paola Vismara

Inizio marzo 2003: arrivavo a Bolzano dal Sudan. **Fine maggio 2022:** termino la mia lunga e fruttuosa esperienza in Diocesi. Raccontare questi vent’anni in un articolo è come voler far entrare una nave di crociera in un porticciolo: ci provo, pazienza per i dettagli mancanti!

2003-2004: la mia esperienza lavorativa inizia part-time: Curia e Caritas/Odar, impegni che poi si rivelano abbastanza incompatibili! Mi permettono però un contatto con alcune povertà: l’immigrazione dei primi anni 2000 e le famiglie al campo Rom. Inizio a collaborare con Radio Sacra Famiglia (grazie a Luca Sticcotti), collaborazione che dura ininterrottamente e che proseguirà!

2004-2006: sempre part-time, organizzo la pastorale immigrati, che cerco di sviluppare fino ad oggi. Inizio un servizio allo sportello dell’Anagrafe, per chi poteva esprimersi solo in francese, inglese o arabo.

2006-2017: inizio il full-time: don Ezio Andermacher, Vicedirettore dell’Ufficio missionario, va in pensione e sono chiamata a prenderne il posto. Collaboro per la parte italiana con il Direttore don Robert Anhof, cui sono estremamente riconoscente! Inizio ad occuparmi dell’**animazione missionaria** soprattutto curando i Gruppi delle varie parrocchie di lingua italiana, e continuo il servizio per la pastorale immigrati. Più di 10 anni in cui ho conosciuto persone splendide, generosissime, attente ai più poveri del mondo, intraprendenti, competenti. Anni in cui non sono ritornata in **Sudan** ma ho raggiunto il **Sud Sudan**, prima e dopo l’indipendenza; ho visitato altri Paesi africani – **Tanzania**, **Kenya**, **Etiopia**, **Uganda**, **Malawi**, **Zambia** – scoprendo le diversità di territori e tradizioni, visitando tante missioni e ammirando la varietà dei progetti sostenuti da Missio Bolzano. Nel 2007 sono stata in Brasile, nei luoghi in cui ha vissuto ed è stato ucciso don Luis Lintner, ho conosciuto i missionari ‘fidei donum’ della nostra Diocesi ma anche laici e religiosi. Ho apprezzato in ciascuno la “varietà dei doni e dei carismi” per l’evangelizzazione e la promozione umana! Ho organizzato per i giovani le “esperienze missionarie brevi”: tra i primi a partire, il ladino **Stefano Trevisan**, oggi missionario comboniano. Dopo lunga preparazione, è stato ordinato sacerdote a Bressanone il 28 giugno 2020. P. Stefano è uno dei frutti più misteriosi e preziosi della ‘missione’ che ho cercato di vivere a Bolzano! Nel corso di questo periodo appassionante e fruttuoso si afferma la tradizione della **Messa multilingue** con i fedeli di varie nazionalità presenti in parrocchie diverse, con i **vescovi** che si sono succeduti: **mons. Egger** (che mi aveva accolta nel 2003), **mons. Golser** (che mi ha fortemente incoraggiata) e **mons. Ivo Muser**, che mi ha accordato un’immensa fiducia assegnandomi poi altri compiti.

Nel 2011 viene nominato il nuovo direttore di Missio, il diacono Wolfgang Penn, e fervono i preparativi per la prima ‘**Festa dei Popoli – Völkerfestival**’ che diventerà negli anni un partecipato evento ai Prati del Talvera a Bolzano. Si realizza un grande sogno: vedere riunita la coloratissima “famiglia umana”, nel giugno 2011 e 2012 grazie al **Gruppo Missionario Regina Pacis** (in particolare Gianfranco Ferro), poi con **Volontarius** da 2013 al 2019. E poi … il Covid che frena la gioia di ritrovarsi con bandiere e danze, cibi e musiche, arti e tradizioni più belle dei gruppi linguistici ed etnici. Grazie all’organizzazione di questi eventi conosco meglio **Volontarius** e in particolare **Claude Rotelli e Daniel Brusco**. Quando il numero di profughi fuggiti dall’Africa cresce vertiginosamente, i bisogni aumentano: mi offro per insegnare italiano. Dal 2015 scopro prima “Casa Conte Forni” e poi “Casa Rossa”: mi impegno per l’**alfabetizzazione** dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) e di adulti mai andati a scuola nel loro Paese. Esperienze forti che mi inducono a pubblicare nel 2016 **un sussidio specifico per l’alfabetizzazione** in due volumi. E nel 2019 pubblicherò **un libro: “Fuggire per non morire- storia vera di un minore non accompagnato.”** Poi il Covid ferma anche questa ‘missione’ per me così necessaria e appassionante. Così come frena quei passi, piccoli ma importanti – dal 2017 al 2019 - per valorizzare la presenza dei **Sinti** cattolici.

Paola Vismara nel 2010 a Lomin in Sud Sudan con il missionario altoatesino Erich Fischnaller

Con il vescovo Karl Golser alla prima Festa dei popoli nel 2011 a Bolzano

Vismara sul palco con un gruppo di bambini cinesi durante una manifestazione pubblica

2017-2022: dopo il Sinodo la Curia si riorganizza. Settembre 2017: entro nell'**Ufficio pastorale**. Ricevo la nomina di "referente" per ben 6 ambiti diversi, accumunati dalla fragilità. Con il direttore **Reinhard Demetz** si crea un ottimo rapporto e dopo confronto e riflessione gli ambiti si riducono a 4: continuo la **pastorale immigrati** e inizio a sviluppare la "**pastorale della salute e del lutto**". Un tuffo in realtà e persone ricche di generosità, creatività, competenza, fede vissuta! Per dare la giusta direzione alla "**pastorale con persone con disabilità**", nonostante la pandemia, riusciamo a creare il gruppo di studio: dopo una formazione online, ecco il **1° convegno diocesano del 4 febbraio 2022**, cui spero possano seguire altri passi importanti verso l'inclusione e la partecipazione effettiva. In più, affianco **una giovane africana in ricerca vocazionale**. Tre anni di un iter molto complesso e intricato per i suoi documenti, che finalmente la giovane ha ottenuto!
Non potrei terminare senza dire un GRAZIE immenso e sincero a TUTTI, ma proprio a TUTTI quelli che ho conosciuto! Vorrei poter nominare soprattutto le DONNE-amiche con cui ho condiviso la vita e la missione tra le pareti della Curia. A **tecnici e volontari, ascoltatori e ascoltatrici di RSF:** *Arrivederci e Arrisentirci!* Tornerò nella radio diocesana con nuove rubriche! Affrontare nuove sfide mi ringiovanisce ... anche da pensionata! Per chi vorrà contattarmi:
paola.vismara@gmail.com –
cell: 348 3430847 (anche WhatsApp)

Paola Vismara era attualmente referente diocesana per la pastorale della salute e del lutto

Il sorriso di don Luigi

"Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l'esito finale della loro vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!" (Ebrei 13, 7 -8)
Queste parole di Paolo agli Ebrei le sento sempre vive e profonde nel mio animo ogni qual volta il mio pensiero va ai confratelli nel sacerdozio con cui abbiamo condiviso un pezzo del nostro cammino. Tra questi il caro don Luigi Falconi, di cui il 21 maggio si è celebrato il 20° anniversario della sua nascita al cielo.
Come dimenticare l'innata simpatia che don Gigi sprigionava con estrema naturalezza quando lo si incontrava. Il suo ministero tra i ragazzi dell'Azione Cattolica e il suo servizio di parroco lasciavano sempre percepire la bellezza del suo essere prete. Una vita spesa senza riserve per gli altri. E proprio nel fiorire della sua giovinezza improvvisamente la morte, lasciando in tutti quel senso di smarrimento e quelle domande di un perché il Signore ci abbia voluto privare di un sacerdote giovane, di cui la Diocesi avrebbe avuto tanto bisogno negli anni futuri. Don Gigi è stato un presbitero dal cuore generoso e grande, capace di portare con semplicità e umiltà la Parola di Dio e di spezzarla con tutti. Penso a questi sacerdoti che ci hanno testimoniato non a parole, ma con i fatti l'amore infinito di un Dio che cammina con noi, e che sinceramente sono per me un continuo monito e un insegnamento ad impegnarmi con maggior entusiasmo nella vita pastorale.
Come comunità cristiana abbiamo il dovere di ricordarli, ma soprattutto di imitarli perché il loro sacerdozio continui a seminare in noi gioia, fiducia e speranza.

Don Luigi Falconi dietro al vescovo Egger ai tempi dell'Azione cattolica

Come dice san Paolo, imitiamone la fede, imitiamone l'entusiasmo. Grazie don Luigi per quello che sei stato nel tuo breve passaggio tra noi. Siamo certi che la tua vita e il tuo sorriso continuano nell'eterna giovinezza dei cieli ad accompagnarci nel nostro ministero.

Don Pierluigi Tosi,
parroco di Salorno, Pochi e Laghetti

Energia: consigli per l'uso

L'energia: come produrla e come usarla nel rispetto del creato: è il tema del terzo appuntamento con la rubrica sulla cura del creato. Le proposte del Gruppo della parrocchia Don Bosco di Bolzano per un impegno quotidiano e uno collettivo.

1. Il problema dell'energia

"In alcuni luoghi, si stanno sviluppando cooperative per lo sfruttamento delle energie rinnovabili che consentono l'autosufficienza locale e persino la vendita della produzione in eccesso. Questo semplice esempio indica che, mentre l'ordine mondiale si mostra impotente ad assumere responsabilità, l'istanza locale può fare la differenza. È lì infatti che possono nascere una maggiore responsabilità, un forte senso comunitario, una speciale capacità di cura e una creatività più generosa, un profondo amore per la propria terra, come pure il pensare a quello che si lascia ai figli e ai nipoti." Laudato sì', 179

Come sarebbe bello se le scelte nel campo energetico fossero fatte tenendo conto di questi due semplici concetti: amore per la propria terra e pensare a quel che si lascia a figli e nipoti... Ma un modello economico che deve produrre sempre di più e che spinge al consumo compulsivo necessita di tantissima energia, meglio se a basso costo. Anche se questo vuol dire rovinare il pianeta e lasciare alle future generazioni un ambiente compromesso. Accogliamo allora l'invito alla sobrietà del nostro Vescovo: *"Servono persone attente, capaci di stupirsi e piene di rispetto, che siano anche pronte ad accettare un nuovo stile di vita. Non volere tutto, non solo esigere e pretendere, ma abbandonare la mentalità del sempre di più e ancora di più, non inseguire il costante incremento di crescita e profitto! Ha un effetto salutare per noi e per tutto il creato."*

2. Un piccolo impegno quotidiano

- acquistare elettrodomestici, preferire quelli a basso consumo energetico;
- sostituire le lampadine tradizionali con quelle a LED;
- se proprio è necessario il condizionatore d'aria, effettuare prima la manutenzione ordinaria programmata e non tenerlo a una temperatura troppo bassa;
- anziché utilizzare l'ascensore, percorrere preferibilmente le scale (che fa anche bene alla salute).

Sempre più crescente l'utilizzo di energia rinnovabile, come il fotovoltaico, che aiuta a tutelare il creato

3. Un impegno collettivo

Considerati gli sconvolgimenti climatici attuali e futuri, sarebbe auspicabile l'utilizzo di forme di energia rinnovabili a livello globale come l'eolica, la fotovoltaica, la geotermica, la piezoelettrica, l'oscillazione delle onde e altre. Il problema non consiste nel determinare nuove forme di energia alternative a quelle attuali, molto onerose, ma nell'attuare un piano di sviluppo che tagli con i vecchi interessi di mercato globale e si posizioni in comunità sostenibili, dette "comunità energetiche solidali" (C.E.S). Oggi più che mai è il momento propizio per cambiare rotta, lasciare le vecchie aziende produttrici di energia e iniziare una consapevole fruizione/produzione di energie rinnovabili, per autonomizzare condomini, scuole, ospedali, uffici, aziende, senza più dipendere dal pagamento della bolletta a una determinata azienda piuttosto che a una concorrente. Il risparmio in termini economici per famiglie e aziende produttrici di servizi e beni materiali sarebbe notevole, tenendo conto anche della riduzione dell'impronta ecologica che si andrebbe a consumare con questo cambio radicale di filosofia energetica. Creando reti virtuose di stoccaggio e di riutilizzo dell'energia prodotta in eccesso, che favorirebbe l'economia circolare e abbasserebbe i costi ambientali e l'impatto sul clima del pianeta. Parrocchie e diocesi potrebbero prendere l'impegno di:

- promuovere la nascita di cooperative di comunità, di consumo, comunità energetiche e gruppi d'acquisto solidale;
- con audacia rivedere l'impostazione della formazione verso i giovani, non aver timore di proporre nelle catechesi l'amore e la cura del Creato e della Casa Comune; una sorta di iniziazione cristiana volta al saper abitare con senso di responsabilità nel mondo che Dio ci ha preparato;
- studiare, capire e valorizzare la vocazione del proprio territorio.

Con la responsabilizzazione della comunità e la scelta di comportamenti virtuosi ed ecosolidali si potrà uscire dall'egemonia delle multinazionali che governano le grandi aziende energetiche, che prescindono dalle esigenze territoriali e puntano solo e soltanto al mero profitto materiale. Così facendo avvelenano il clima e l'equilibrio uomo-pianeta.

Gruppo "cura del creato" – Parrocchia San Giovanni Bosco di Bolzano

Progetto da sostenere

Considerato che la maggior parte delle attuali fonti energetiche produce CO_2, ricordiamo di sostenere il progetto consapevole di compensazione di anidride carbonica "Piantare una foresta di vita" (www.bz-bx.net/alberello).

È così facile a dirsi

Essere vicini, con rispetto e discrezione, nell'assistenza spirituale di emergenza: la riflessione di un'operatrice della Croce Bianca su un aspetto importante legato al tema pastorale 2021/22 „Sulla tua Parola: vicini e assieme".

di Marlene Kranebitter

Essere vicini alle altre persone. Soprattutto in situazioni di vita difficili. È così facile a dirsi. Stare vicino alle altre persone, intercettarle, stringerle, abbracciarle. È così facile a dirsi. Eppure a volte è incredibilmente difficile vivere questa vicinanza nella giusta misura.

C'era questa donna del nord della Germania che voleva passare una vacanza qui in Alto Adige con suo marito. Il primo giorno, l'uomo è scivolato durante un'escursione: solo una piccola disattenzione, un attimo, poi niente è stato più come prima. L'uomo è caduto lungo un pendio ed è morto sul colpo, strappato alla vita. "La natura era il nostro Signore, quello in cui avevamo confidato", disse la donna, "e ora la natura mi ha portato via mio marito".

Non voleva avere niente a che fare con noi dell'assistenza spirituale di emergenza. Siamo rimasti comunque nei paraggi. Osservare. Con prudenza e riservatezza. Cercare di essere vicini in una situazione estrema, essere vicini e allo stesso tempo mantenere la distanza, cercando sempre di non lasciare la donna completamente sola. A un certo punto ha cominciato a parlarci, a raccontarci, un po' timidamente all'inizio, della sua vita, di suo marito, di suo figlio, che è un pastore protestante e con cui non ha quasi nessun contatto, e di come si era allontanata dalla fede molto tempo fa perché nella comunità della chiesa aveva sperimentato ormai soltanto solitudine.

Il primo soccorso spirituale

Abbiamo lasciato che raccontasse la sua storia, l'abbiamo ascoltata e abbiamo fatto noi stessi un passo indietro. Quando abbiamo riportato la donna alla pensione dove alloggiava, si è rivolta a noi ancora una volta. "A volte sarebbe forse bello poter credere in un Dio. Così avresti qualcuno a cui appoggiarti, con cui lamentarti, da sgridare quando sei solo". Nel frattempo, il figlio si era messo in viaggio per riportare a casa i suoi genitori.

Essere vicini a qualcuno significa dare qualcosa di sé, del proprio tempo, dei propri sentimenti, dei propri pensieri. Essere vicini significa donare, in modo discreto, molto raramente in modo decisivo, sempre con umiltà e rispetto. Essere vicini agli altri richiede anche l'essere vicini a se stessi, conoscere i propri limiti, oltre i quali ogni tanto si può tranquillamente andare; singifica avere le proprie fonti di rifornimento personali, sorgenti di forza alimentate da altre persone, da piccole cose della vita quotidiana, dalla pienezza infinita della fede.

Gli ultimi due anni sono stati come una lente d'ingrandimento che ci ha mostrato i punti deboli della nostra società, senza mezzi termini, senza trucchi, in modo brutale. Si parla sempre più spesso della necessità di un primo soccorso spirituale. Guardare, ascoltare, sentire anche i toni intermedi più bassi, e poi attivare una rete che coinvolge. Non da soli, ma assieme. Responsabilità che ricade su tutti noi. È così facile a dirsi. Ed è possibile.

Negli incidenti in montagna, spesso con esiti tragici, è preziosa la vicinanza dell'assistenza spirituale di emergenza

Marlene Kranebitter è la responsabile del servizio Supporto umano nell'emergenza della Croce Bianca

"Curae" per la famiglia

Dal progetto di collaborazione di Cooperdolomiti e ACLI, l'associazione cristiana inserita nella Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, è nata a Bolzano "**Curae**", cooperativa sociale di sostegno alle famiglie. La nuova cooperativa è impegnata sul fronte dell'assistenza domiciliare e nelle strutture sociosanitarie, in particolare attraverso il coordinamento delle badanti (oltre al servizio di accompagnamento, anche spesa a domicilio), la consulenza amministrativa e burocratica (servizio trasporto, assistenza fiscale e patronato in collaborazione con le ACLI), l'assistenza alla famiglia (ad esempio igiene personale, vestizione, fisioterapia). "Curae" ha sede a Bolzano in via Galilei 2, tel. 351-7294735, email info@curaecoop.it

Decalogo per uomini e donne/5

Stima verso le donne, profili di figure forti: il quinto dei 10 comandamenti per un corretto rapporto di genere e contro la violenza sulle donne, un'iniziativa di istituzioni ecclesiali e civili altoatesine.

5. Parlo con stima delle donne. Cerco e diffondo profili di donne forti, anche nella Bibbia e nella tradizione cristiana.

Profili di donne forti: sì, ce ne sono nella Bibbia e anche nella tradizione cristiana. Sia però lecito domandare: di quale forza stiamo parlando? Di forza fisica, mentale, psichica, razionale, morale? Nella Bibbia la forza fisica viene per lo più presentata come una qualità maschile. Eppure questa non è sufficiente quando si intende restare al potere e la Bibbia ribadisce sempre di nuovo tale visione. La vedova Giuditta si esprime molto chiaramente nella sua preghiera: "Perché la tua forza non sta nel numero, né si regge sugli armati" (Gdt 9,11). Si tratta allora forse di una forza piuttosto di ordine psichico o addirittura razionale? Alcuni penseranno qui alla donna sirofenicia (Mt 7,24-30), che – a differenza dei discepoli - non solo ha compreso il discorso in parabole di Gesù, bensì come unica persona nei Vangeli riesce ad avere ragione rispetto a Gesù in una disputa, così che lui in pratica deve imparare da lei.

La Bibbia le conserva tutte nel suo enorme potenziale di memoria: la giudice Debora, la profetessa Hulda, la responsabile di comunità Febe, l'apostola Giunia, la testimone della risurrezione Maria di Magdala e molte altre…

Ma allora forse forza può significare anche "sensibilità", sensibilità di fronte ai "segni dei tempi"? Quando il movimento delle beghine (come ad esempio lo fu Mechtild di Magdeburg) già nel 13.mo secolo – ovvero molto prima di Lutero – si esprimeva a favore dell'impiego della lingua popolare nelle traduzioni della Bibbia, mostrava una chiara sensibilità per ciò che risultava necessario nel loro tempo. Solo a pochi è noto che – sebbene fosse loro vietato l'accesso alle università – fecero della povertà un tema centrale della teologia, anche della questione su Dio, ponendo i poveri al centro della propria riflessione, molto prima che nel 20.mo secolo nascesse la teologia della liberazione in America Latina. E come non pensare a Teresa d'Avila che 200 anni dopo – mentre in Europa si discuteva ancora se le donne fossero affatto persone umane – imputava al suo tempo quanto segue: "Rinfaccio al nostro tempo, che esso rigetta alcuni spiriti forti e soprattutto buoni, solo perché si tratta di donne".

L'esempio di Teresa D'Avila: un impegno dichiarato a favore delle donne

Ci sono – oggi come allora – donne che cercano di trarre e vivere la loro "abilitazione" (empowerment) a partire dalla propria fede. A volte dobbiamo solo riscoprirle e porle nel nostro campo visivo con rispetto e apprezzamento.

20 profili di donne forti

Il quinto dei 10 comandamenti del Decalogo rivolge un chiaro invito: "cerco e diffondo profili di donne forti, anche nella Bibbia e nella tradizione cristiana." Il verbo 'diffondere' fa subito pensare ai mass media, soprattutto alla diffusione tramite Internet, computer e smartphone. Senza rinunciare alla radio, fruibile anche in un secondo tempo per un programma perso o per riascoltarlo con più attenzione grazie ai podcast. Con Radio Sacra Famiglia ne ho creato uno, particolarmente ricco, 'obbedendo' a questo quinto comandamento.

Sono fermamente convinta: la Bibbia, la Storia della Chiesa e il calendario annuale sono come fondali marini in cui cercare – senza restare delusi! - questi profili di donne forti. Affascinata dalle loro incredibili vite, sono certa che queste donne – se tornassero quaggiù - non si ritroverebbero certo in quelle statue 'mani giunte e collo storto' che ben pochi ormai sanno riconoscere e verso cui la devozione pare essere sempre più anacronistica. Pur essendo in numero minore nel calendario dei santi celebrati dalla Chiesa cattolica (anche questa è una sorta di 'violenza', perché prevalgono quasi sempre i santi maschi!), le sante e beate che ho scelto dimostrano un'attualità insospettabile. Ho scritto i testi e presto la voce in tutte le puntate del podcast, che riunisce 20 profili raccontati in prima persona: le donne forti del passato parlano a noi del Terzo Millennio, spronandoci a leggere le sfide del nostro tempo, spesso simili a quelle vissute da loro nonostante siano trascorsi secoli o decenni. L'intenzione è di offrire a chi ascolta un racconto biografico inserito nel contesto storico, un coinvolgimento emotivo diretto, che spinga a successive letture e approfondimenti, puntualizzando le sfide odierne per le quali tutti oggi dovrebbero impegnarsi sempre più con il coraggio, la forza, la sapienza e l'amore che derivano dalla fede nello stesso Dio che ha stravolto le vite di chi ha vissuto per Lui e i suoi poveri, ed è pronto a farlo ancora oggi. Intenzionalmente, il podcast riferisce i giorni prescelti dalla Chiesa per la memoria o festa liturgica.

Podcast di sante e beate

- 4.1: s. ANGELA DA FOLIGNO (mistica - conversione e cambiamento radicale)
- 8.2: s. BAKHITA (da schiava sudanese a suora canossiana)
- 25.2: b. RANI MARIA (indiana/Kerala - uccisa a coltellate, redenzione del suo assassino)
- 15.3: s. LUISA DE MARILLAC (fondatrice con s. Vincenzo de' Paoli delle Figlie della Carità)
- 17.4: s. KATERI TETAKWHITA (prima santa tra gli indiani d'America)
- 29.4: s. CATERINA DA SIENA (mistica e patrona d'Italia, il fuoco nei suoi scritti)
- 6.5: b. MARIA CATERINA TROIANI (fondatrice delle Missionarie Francescane, dette d'Egitto)
- 12-13.6: ven. Sr. GIUSEPPA SCANDOLA (tra le prime suore italiane in Africa), 2 puntate
- 22.7: s. MARIA DI MAGDALA (detta MADDALENA, prima 'missionaria' del Risorto)
- 29.7: s. MARTA (dai Vangeli – preoccupata di "troppe cose"?)
- 24-25.8: s. GIOVANNA ANTIDA THOURET ("figlia della Chiesa", da analfabeta a fondatrice delle Suore della Carità), 2 puntate
- 27.8: s. MONICA (madre di sant'Agostino – lacrime per la conversione del figlio)
- 17.9: b. LEONELLA SGORBATI (Missionaria della Consolata martire, uccisa in Somalia)
- 1.10: s. TERESINA DEL BAMBIN GESU' (contemplativa, patrona delle Missioni)
- 21-22.10: s. LAURA MONTOYA (prima santa colombiana, missionaria tra gli indios di Colombia), 2 puntate
- 13.11: s. AGOSTINA PIETRANTONI (patrona degli infermieri in Italia, a 30 anni uccisa a pugnalate nell'ospedale Santo Spirito a Roma)
- 17.11: s. ELISABETTA D'UNGHERIA (regina, sposa, madre – protettrice dei poveri)

Il QR code che rimanda al link del podcast

- 1.12: b. CLEMENTINE ANUARITE NENGAPETA (suora della Rep. Dem. del Congo- martire per la verginità, considerata l'"Agnese del continente africano")
- 18.12: b. NEMESIA VALLE (Suora della Carità, insegnante, maestra di oltre 500 novizie - bontà e santità nel quotidiano)
- 22.12: s. FRANCESCA CABRINI (la 'madre' degli emigranti italiani negli Stati Uniti e non solo).

Paola Vismara

Premio Gargitter alla coppia ladina

Il Premio Joseph Gargitter 2022 va alla coppia di artisti ladini **Roberta Dapunt e Lois Anvidalfarei** e costituisce una triplice novità. Per la prima volta viene premiata una coppia e per la prima volta ai meriti da onorare nel campo ecosociale e politico si sono aggiunti quelli nel campo dell'arte. E sempre per la prima volta, il premio intitolato al vescovo Gargitter, che si è sempre preoccupato della convivenza pacifica tra i gruppi linguistici, va a una coppia ladina.

La consegna del Premio Gargitter al Museion di Bolzano: da sinistra, Luciana Fiocca (Consulta delle aggregazioni), il presidente di giuria Florian Kronbichler, Franz Tutzer e Sonja Reinstadler del Katholisches Forum, il vescovo Ivo Muser, i due premiati Lois Anvidalfarei e Roberta Dapunt, Stefania Pitscheider Soraperra, direttrice del museo delle donne a Hittisau (Austria), che ha tenuto la laudatio – Foto Othmar Seehauser

Lois Anvidalfarei, classe 1962, e Roberta Dapunt, 1970, entrambi della val Badia, formano un'unità artistica al di là del loro rapporto personale: Lois è uno scultore, modella e dipinge. Roberta scrive, pubblica in case editrici rinomate, soprattutto in italiano. Come recita la motivazione della giuria, "il messaggio della loro arte è uno e uguale: si occupano dell'essere umano nella sua interezza, del suo sostegno nella vita così come delle sue vulnerabilità. Sempre presenti in entrambi sono l'incontro con il campo della fede e l'approccio profondamente cristiano. I nudi di bronzo di Lois gridano letteralmente alla corporalità e, come le poesie di Roberta, sono sempre un confronto con il divenire umano, cioè il divenire carne. Dio stesso si è fatto uomo, ovvero carne. Il premio alla coppia di artisti va quindi inteso anche come incoraggiamento alla Chiesa ad abbandonare e superare vecchie ostilità verso il corpo umano." Cogliere i segnali dei tempi! era una formula cara al vescovo Joseph Gargitter e la giuria del premio, nella sua decisione, si è lasciata guidare da questo invito. Il premio sottolinea il valore e l'importanza della cultura, ha detto tra l'altro Roberta Dapunt, mentre Lois Anvidalfarei ha ricordato il vescovo Gargitter, la sua visione lungimirante e anticipatrice in tema di liturgia e opere sacre.

Il Premio Gargitter, istituito da Consulta diocesana delle aggregazioni laicali e Katholisches Forum, è dotato di 5mila euro e viene assegnato ogni tre anni.

Con passione e meraviglia

La pura ragione non è sufficiente per tenere aperte promettenti prospettive di vita. "
L'ultimo passo della ragione consiste nel riconoscere che ci sono una infinità di cose che la superano.
È ben debole se non lo riconosce" (Pascal).

di Dario Fridel

Il mondo intero – ma anche il nostro mondo interiore - è messo a soqquadro dalla prolungata epidemia e dalla guerra. Per capirne qualcosa, aiutati dagli analisti ci stiamo scervellando in mille ragionamenti. Ma **con le sole analisi sembra non ne veniamo fuori.** Abbiamo bisogno di capire, di orientarci, di intravvedere un orizzonte. La ragione, che - specie nel nostro mondo occidentale- era stata così centrale per determinare progresso, adesso sembra sempre più incline al pessimismo giustificato dai dati di realtà. Prevale quindi il disincanto che in passato ha certo avuto una funzione importante per farci uscire da una lettura ingenua della vita; ci ha impegnato ad assumere i dati della scienza nell'analizzare il mondo. Ci ha aiutato a prender coscienza che siamo dentro una rete complessa di energie e che non siamo nati perfetti, ma siamo frutto di un lunghissimo processo evolutivo. Per questo motivo non regge più la fede in un Dio che interviene dall'esterno e che non sia dentro a questo processo, insieme a noi.

Ma la ragione forse non è tutto. Ha i suoi strumenti e i suoi ambiti. Dovrebbe con Pascal "riuscire a riconoscere che ci sono una infinità di cose che la superano"; aprirsi quindi al senso del mistero; accettare di conseguenza di avere bisogno di integrarsi con altri approcci all'esistenza, che fanno leva su meraviglia, sentimento, passione, desideri, sogni. Con Mancuso ci chiediamo quindi "**perché oltre e al di là della ragione analitica non si dovrebbe considerare il sentimento e lo slancio vitale che si muovono al fondo del nostro essere?**" Esso ci tiene agganciati ai sentimenti, alla passione per la vita, alla spinta irresistibile a sopravvivere a tutti i processi di morte; in ultima analisi ci spinge a lasciarci portare da una fede fondata sul fenomeno originario che ha dato il via alla vita stessa dell'universo. **La fredda ragione analitica ha quindi bisogno di integrarsi con la calda ragione cosmica.**

Riflettere con Vito Mancuso su questi tempi difficili: senza cessare di vedere l'assurdità del mondo che ci siamo costruiti, intravediamo anche una speranza

Da qui l'urgenza di coltivare anche l'incanto, il senso della meraviglia, che la stessa ragione prova al darsi della vita e dell'intelligenza. La meraviglia, se si vuole, anche di fronte alla sconcertante constatazione che l'uomo pur orientato al bene, al buono e al giusto sia capace di tanta distruzione e di tanta violenza. Per Platone e Aristotele è proprio dalla meraviglia che nasce l'amore al sapere, la filosofia per l'appunto. Per Goethe "la meraviglia è il vertice che l'uomo può toccare." Con Capra possiamo quindi affermare:" La forza che dirige l'evoluzione va ricercata non negli eventi fortuiti delle mutazioni casuali -o nella cattiveria umana o nella maledizione divina, diremo noi-, bensì nella tendenza intrinseca della vita a creare novità, nella manifestazione spontanea di un ordine e di una complessità crescenti". Tutto sta quindi ancora nascendo. Ciascuno di noi è immerso in una rete di relazioni, connesso alle energie dell'universo, di stelle, Sole, Luna, Terra e degli esseri che vi abitano. La fiducia nasce quindi "dalla convinzione di essere inserito in un immenso processo che consiste nella costruzione di un mondo sempre più organizzato e complesso a partire dal caos originario…Senza cessare di vedere l'assurdità del mondo che ci siamo costruiti, senza cessare di vedere la disperazione, intravediamo anche una speranza che dà vigore e i nostri occhi acquistano luminosità, profondità, calore"(Mancuso). La fede dei credenti dovrebbe trovare qui un nuovo ancoraggio per credere che il Dio interno a questo processo è davvero il Signore della vita.

Nota: per meglio approfondire si consiglia." Il bisogno di pensare", Vito Mancuso, Garzanti

Don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione, psicologia pastorale

Sostituzioni estive

Giovani sacerdoti studenti di teologia a Roma, che parlano l'italiano e che sono sostenuti dall'Ufficio missionario diocesano, sono disponibili a collaborare nelle parrocchie altoatesine durante i mesi estivi. Le parrocchie interessate al servizio sono pregate di contattare l'Ufficio missionario diocesano (tel. 0471 306213).

Un silenzio pesante

Aumenta anche in Alto Adige il disagio sociale di persone e famiglie, che conduce anche a conseguenze estreme: a Brunico il gruppo parrocchiale prepara un'iniziativa di sensibilizzazione e mobilitazione a favore di chi è in difficoltà.

di Massimiliano Sposato

L'Alto Adige è stato definito più volte "l'isola felice" per la grande affluenza di turisti in un paesaggio ricco di stimoli e di percorsi. I servizi, attraverso le strutture alberghiere e la grande quantità di seconde case, fanno apparire la nostra regione come una delle più accoglienti in Italia. Al di là delle più rosee apparenze l'Alto Adige rivela però anche zone di grande disagio sociale, nelle quali diverse famiglie (e non sono poche) fanno fatica a comprarsi una casa, visti i prezzi molto elevati. Inoltre vi è un alto grado di depressione, vi è un consumo vasto di psicofarmaci e di antidepressivi dovuto all'insorgere di debiti o della solitudine. Si fa fatica a essere alla pari con uno stile di vita diventato ormai troppo esigente. In relazione a ciò per esempio nell'Alta Pusteria, direi in generale da Brunico in su, il fenomeno del suicidio assume tratti preoccupanti. L'Alto Adige è la zona nella quale avviene il numero più alto di suicidi in Italia. Personalmente sono del parere che questo sia stato un fenomeno, del quale negli ultimi anni si è parlato poco, perché si ha paura ovviamente di risvegliare dei casi di emulazione. Nella società inoltre non si hanno molte occasioni di commentare la gravità del tema suicidio, perché la morte in sé sembra diventata una parola "tabù". Quindi per esorcizzare il fenomeno è calato spesso un grande silenzio.

Da Brunico un'iniziativa per sensibilizzare al sostegno delle persone in difficoltà, prima che sia troppo tardi

Manifestazione pubblica in ottobre

A Brunico abbiamo costituito un gruppo nell'ambito del gruppo parrocchiale *Caritas e Missione*, il quale si sta occupando di organizzare una manifestazione pubblica per il prossimo ottobre, con una processione a tappe, ciascuna delle quali propone delle canzoni, dei testi, dei gesti simbolici di gruppo e molto altro. Il tutto viene preparato con l'ausilio e l'accompagnamento delle altre istituzioni. Ecco perché come gruppo parrocchiale *Caritas e Missione* abbiamo invitato esponenti del Comune, del centro giovani cittadino di lingua tedesca e abbiamo interpellato il servizio psicologico. Abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti. La chiesa deve essere sempre più una partner che si relaziona con altre istituzioni pubbliche per mettere insieme le forze e trovare nuovi spunti di riflessione. Dobbiamo dare dei segnali ai cittadini. Non si è mai soli quando una persona vive un momento difficile. Sono convinto che in ogni centro della nostra regione, grande o piccolo, occorra tematizzare il tema del suicidio, partendo però dalle radici.

Non dobbiamo arrivare all'ultimo momento quando una persona decide di farla finita e aspettare che ci siano altri casi per poi intervenire sul piano sociale. Occorre certamente potenziare il soccorso nei casi estremi ma occorre anche pianificare iniziative che interpellino lo stile di vita delle persone, delle famiglie. Come ci parliamo, come ci salutiamo, come ci interessiamo gli uni degli altri nei nostri condomini, nelle scuole, sul posto di lavoro e sui mezzi di comunicazione come facebook o TikTok? Questi ultimi se usati male possono animare il cyber-bullismo, che ha spinto in Italia dei ragazzi sull'orlo del suicidio. Lo stile di vita economico in Alto Adige ha raggiunto livelli elevati a tal punto che molte persone sono fuori dal giro? C'è solo posto per chi ha i soldi? Inoltre. Che cosa interpella i ragazzi affinché essi trovino un senso pieno della loro vita? Ci sono solo alberghi, banche, ristoranti e negozi nella nostra regione per esempio nelle località turistiche? O ci sono occasioni per vivere valori spirituali, umani? Ci sono parchi, mostre, istituti, centri sociali che possano donare a grandi e piccoli un motivo di rinascita e trovare un senso più compiuto alla propria vita? Proviamo ad osservare meglio le persone nei nostri quartieri, cerchiamo di essere una "antenna umana" e intercettiamo i bisogni di chi ci sta vicino. Proviamo a essere più aperti gli uni verso gli altri.

Questo articolo possa essere un assist per tutti coloro che desiderano occuparsi di questa tematica, affinché l'indifferenza non giochi la parte del padrone. Affinché il silenzio non soffochi la nostra umanità.

***Don Massimiliano Sposato** è cooperatore a Brunico*

Santo il “fratello universale”

Decine di migliaia di persone, molte provenienti anche dall’Alto Adige, hanno partecipato a Roma alla canonizzazione di Charles de Foucauld, pioniere del dialogo interreligioso cristiano-musulmano, e visitato la mostra di oggetti rari.

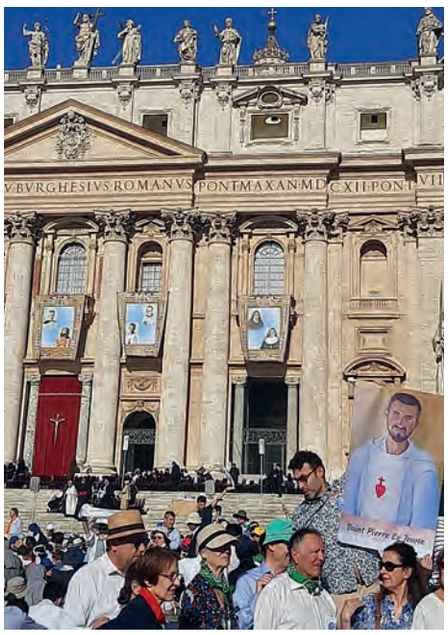
di Livia Passalacqua

«Non credo che ci sia una parola del Vangelo che abbia avuto su di me un’impressione più profonda, e conseguentemente trasformato la mia vita, di questa: “Tutto quello che voi fate ad uno di questi piccoli, è a me che lo state facendo”»: a queste parole di fratel Charles de Foucauld (1858-1916) molti “piccoli” hanno corrisposto festeggiando la sua canonizzazione il 15 maggio a Roma e ricordandolo nei luoghi dove volle essere conosciuto come fratello da tutti, vivendo una spoliazione di se stesso fino all’estremo.

Cristiani, ebrei, musulmani e atei lo incontrarono in Francia (nobile, militare, monaco trappista a Notre Dame des Neiges nel 1890), Marocco (militare), Siria (monaco nella Trappa), in Terrasanta (1897) e infine in Algeria (militare, poi eremita). Questo aristocratico visconte francese, ex militare, fine erudito, visse il suo ritorno alla fede cattolica con pieno abbandono alla volontà di Dio Padre seguendo «Gesù di Nazareth povero, umile, nascosto», vivendo proprio a Nazareth alcuni anni nel nascondimento nel giardino delle Clarisse. Già nel 1901, in una lettera a de Castries, egli confidava che la vista di “alcuni musulmani ferventi nella preghiera, che vivevano alla costante presenza di Dio”, durante la sua gioventù gli aveva fatto intravedere qualcosa di più grande delle sue occupazioni mondane.

Charles fu testimone dell’amore incondizionato di Dio “non con la parola ma con la bontà”: dopo l’ordinazione sacerdotale a Viviers nel 1901, condivise da eremita la vita quotidiana nel Sahara a Beni Abbès (Algeria), impegnandosi contro la schiavitù, e poi nell’Hoggar a Tamanrasset (1905-1916) con le tribù nomadi Tuareg, con un’intensa adorazione e celebrazione eucaristica nella sua cappella, con una vita di preghiera, con la sua presenza fraterna con il popolo musulmano. Qui imparò la lingua dai Tuareg, redigendo poi il primo dizionario in 4 volumi tuareg-francese (2028 pagine), traducendo per la prima volta i Vangeli e raccogliendo poesie e proverbi del popolo. I Tuareg lo veneravano come un marabutto, un santo, già prima della sua morte il 1° dicembre 1916, assassinato accidentalmente da un ragazzo nel corso di una guerriglia tra tribù locali.

La Chiesa cattolica lo ha beatificato nel 2005, e papa Francesco ne ha fatto uno dei modelli dell’enciclica *Fratelli tutti*. Al suo ideale del “Gesù di Nazareth povero, umile e nascosto” si sono ispirate le Congregazioni dei Piccoli Fratelli di Gesù e delle Piccole Sorelle di Gesù (1933), le Piccole Sorelle del Sacro Cuore (1939) e molte associazioni e fraternità. In occasione della canonizzazione a Roma le Piccole Sorelle di Gesù alle Tre Fontane hanno allestito una mostra con rari oggetti di fr. Charles, tra i quali il Vangelo manoscritto in lingua *tamahaq*, il catechismo arabo-francese, il calice e la patena usati abitualmente, il rosario, l’immagine di Maria del Perpetuo Soccorso, frammenti del lenzuolo della sua sepoltura, un sandalo, una bussola, foto e lettere, un altare ligneo che costruì nel 1901 e il cuore di stoffa rossa sul suo abito.



La cerimonia di canonizzazione di Charles de Foucauld in piazza San Pietro

L’abito del santo con il cuore di stoffa rossa, “perché io mi ricordi di Dio e degli uomini, per amarli”

__Livia Passalacqua__, è docente esperta di Islam, già relatrice ai corsi dell’ISR Bolzano

Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone
Anno LVIII – Numero 6 – Giugno 2022
Registrazione del Tribunale di Bolzano
n. 7/1965 del 21.09.1965

Editore: Diocesi di Bolzano-Bressanone, piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

Direttore responsabile: Paolo Ferrari

Stampa: Athesia Druck srl, via del Vigneto 7, Bolzano

Redazione: Ufficio diocesano comunicazioni sociali, piazza Duomo 2, Bolzano
Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell’Editore.

Il prossimo numero uscirà mercoledì 6 luglio 2022

Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla nostra redazione.